

INTERVISTA / ENNIO DORIS

«Mediolanum resterà dei Doris»

Le aggregazioni bancarie? «Non escludo che avremo un ruolo»

«L' Italia ha bisogno di grandi banche di dimensione europea e quindi è auspicabile che riprenda il processo di aggregazioni. Non escludo a priori che anche Mediolanum possa partecipare a questa nuova fase. Anche se per noi il tema non è urgente». Con il consueto entusiasmo, Ennio Doris delinea le strategie di sviluppo della "sua" Mediolanum. Negando di pensare a un ritiro dalla guida operativa («il lavoro è anche la mia passione»), riaffermando il ruolo della famiglia Doris come azionista di riferimento («i miei figli hanno altrettanta passione per l'azienda e proseguiranno il mio lavoro»). Esclusa ogni ipotesi di cessione a gruppi stranieri, l'«italianista» Doris punta piuttosto a far crescere ancora Mediolanum all'estero. Senza escludere partnership con banche o assicurazioni italiane.

Da poche settimane il vostro socio Fininvest è entrato nel patto di sindacato di Capitalia. E da lì è partita l'ipotesi che Mediolanum possa confluire nella banca romana. Cosa c'è di vero?

Sul mio tavolo non c'è nulla di concreto. C'è solo la mia personale stima nei confronti dell'amministratore delegato

di Capitalia Matteo Arpe, che considero uno dei migliori banchieri. Non solo a livello italiano ma internazionale.

In passato si è molto parlato di una possibile fusione tra Mediolanum e Generali. È un progetto ancora valido? E in prospettiva, ritie-

ne più probabile che Mediolanum si integri con una banca o con una compagnia assicurativa?

Con Generali non c'è niente allo studio. E credo che la scelta migliore per Mediolanum sia quella di continuare a crescere da sola, perché siamo un "animale" diverso da tutte le altre reti. E quindi difficil-

mente integrabili dal punto di vista della cultura aziendale, che è la nostra specificità e il nostro punto di forza. Per questo motivo, siamo molto più appetiti da grandi gruppi esteri che non hanno ancora una propria presenza in Italia. Più volte mi hanno chiesto di vendere, ma ho sempre rifiutato.

Se le dovesse arrivare una nuova proposta, magari da un colosso statunitense?

Guardi, come manager e come azionista io ho il dovere di esaminare tutte le proposte. Ma chi mi conosce sa che Ennio Doris non venderà

mai la sua azienda a un gruppo straniero. Io sono uno di quegli imprenditori italiani che hanno ancora l'ambizio-

ne di portare un'azienda italiana a crescere sui mercati esteri. È quello che abbiamo fatto in Spagna, che stiamo

facendo in Germania e che presto faremo in Francia.

La sua passione per l'italianità era già emersa nel corso della battaglia su AntonVeneta. Ma ormai le banche estere, con l'arrivo di Abn Amro e Bnp Paribas, sono una realtà. Ed è con questi co-

lossi che vi dovrete confrontare...

Io sono completamente favorevole a una competizione di mercato e non ho alcun problema a confrontarmi con gruppi esteri.

Continuo a credere però che in Europa vi sia una distorsione delle possibilità di concorrenza nel settore finanziario. In Germania o in Spagna, la gran parte del mercato bancario fa capo a istituti pubblici e quindi non contendibili come le Sparkassen o le Caixes. In Italia invece tutto è stato privatizzato e quindi tutto è contendibile. Altro che reciprocità.

Mediolanum è anche azionista di rilievo di Mediobanca. A ottobre scade il mandato del presidente Gabriele Galateri di Genola. È favorevole a una sua riconferma?

Io sono dell'idea che squadra che vince non si cambia. Mediobanca ha realizzato in questi anni risultati strepitosi. Non solo Galateri ma tutto il management, a partire da Alberto Nagel e Renato Pagliaro, ha la mia totale fiducia.

Periodicamente, soprattutto in prossimità delle elezioni, torna a circolare l'ipotesi di un'uscita di Fininvest dal capitale di Mediolanum. Prevede novità?

Rispetto al loro core business dei media, la partecipazione in Me-

diolanum è una diversificazione finanziaria. Non credo che abbiano intenzione di uscire, anche perché l'investimento mi sembra molto ben remunerato. In ogni caso, se e quando dovesse succedere, la famiglia Doris ne approfitterà per arrotondare la partecipazione.

È vero che lei starebbe pensando a lasciare la guida operativa del gruppo?

Non ci penso neanche. Il lavoro è la mia passione. Ma a differenza di quanto molti pensano, questa non è una «one man company». C'è un management straordinario, mio figlio sta dando buona prova di sé nella nostra controllata spagnola e anche mia figlia lavora nel gruppo. Anche in futuro, Mediolanum resterà della famiglia Doris.

ALESSANDRO GRAZIANI

In Mediobanca
ho totale fiducia
nell'attuale
team di vertice
Per me, squadra
che vince
non si cambia

Fininvest resta,
ma se in futuro
dovesse uscire
la mia famiglia
è pronta
ad arrotondare
la partecipazione



Nel disegno il
numero uno di
Mediolanum
Ennio Doris

